

# VOCI IN MOVIMENTO

Resoconti, approfondimenti e riflessioni dalla rassegna D.a.N. z. A Impronte di danza contemporanea

A cura di: Elena Bruni, Lucia Cominoli, Paola Gnesi, Tomas Kutinjač, Annalisa Maurutto, Paola Stella Minni

## SGUARDI OBLIQUI

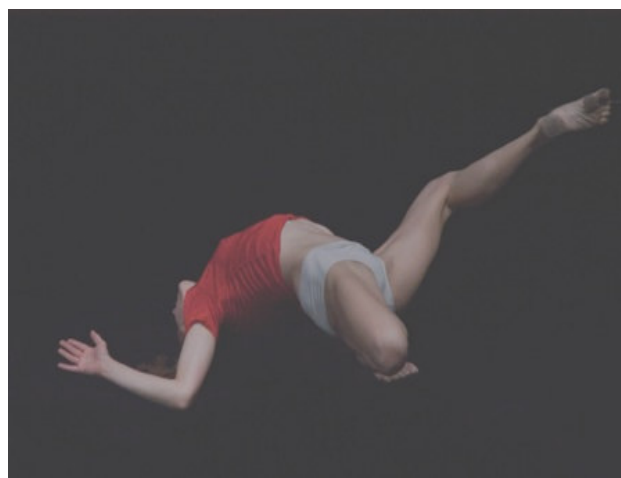
Parlare di danza contemporanea oggi è ancora inoltrarsi in un mondo quasi sconosciuto, multiforme nei codici e nelle ragioni, lontano dal teatro e allo stesso tempo vicino. Tradizioni centenarie si confondono e si mescolano in questa disciplina che si è dimostrata malleabile e complice nel seguire le avanguardie, la tecnologia e il cambiamento del gusto, in un percorso di ricerca infinito. Il corpo e le sue metamorfosi continuano, ancora oggi, ad aprire visioni inaspettate e orizzonti nuovi. "Voci in movimento" è un gruppo di studenti e laureati della specialistica in Discipline teatrali del DMS di Bologna ed è una redazione che si propone di seguire queste visioni, di creare un percorso informativo per lo spettatore, sia esso preparato o semplicemente curioso di sondare il territorio della danza contemporanea italiana. L'obiettivo è quello di offrire degli spunti di riflessione sul senso che quest'arte ricopre nel panorama nazionale e sulle sue concrete possibilità di circuitazione e comprensione. "Voci in movimento" accompagna un intento: quello di dare maggior spazio ad artisti che, spesso, vedono la loro arte relegata ad una fruizione di nicchia, allontanata dai luoghi tradizionalmente deputati allo spettacolo; quello di dare alla danza contemporanea la possibilità di raccontarci la sua storia con il suo corpo in movimento.

La redazione

## PER CONOSCERE LA DANZA

### Le ambizioni e i protagonisti di un progetto in crescita

"Uno degli scopi principali che ci siamo posti è quello della diffusione della conoscenza della danza contemporanea, in particolare quella italiana oggi abbastanza trascurata". Questa per Roberto De Lellis, curatore dell'iniziativa, una delle motivazioni base del progetto. Dal 9 al 18 maggio al Teatro Testoni di Casalecchio il pubblico emiliano-romagnolo avrà la possibilità di seguire nell'arco di una settimana e mezzo una densa rassegna delle più significative produzioni di danza contemporanea italiana del momento. Il filo tematico della manifestazione è il contatto tra la contemporaneità e il corpo, diventato oggi una delle ossessioni della nostra cultura, sempre più martoriato, esposto e violentato. La danza, più di tante altre arti, si dimostra capace di leggere e di vivere queste incertezze. Il cartellone è composto da ottimi artisti, attivi nel panorama italiano e estero, che presenteranno le loro ultime ricerche diventate spettacolo. In apertura Virgilio Sieni con *Sonate Bach*, spettacolo che evoca undici tragedie emblematiche della storia contemporanea, raccolte intorno a undici brani che compongono le 3 *Sonate* di J.S. Bach. Subito dopo Adriana Borriello presenterà *Chi è devoto*, interrogandosi sul rito e sulla religiosità nell'età odierna facendo riferimenti alle tradizioni del



Un momento di *Sonate Bach. Di fronte al dolore degli altri* di Virgilio Sieni.

Sud Italia. La compagnia Tardito/Rendina, con lo spettacolo *Circhio Lume*, ci propone invece un'esplorazione dell'uomo attuale attraverso una chiave ironica, circense, clownesca. *Basso Ostinato* di Caterina Sagna, cercherà ancora di illustrare la vita quotidiana di tre individui e i loro conflitti interni-esterni intorno a un tavolo da pranzo. Tra gli emergenti non potevano certo mancare Simona Bertozzi, vincitrice con *L'ENDROIT 2e* del premio Giovani Danz'Autori 2006-2007 e Marina Giovannini, che presen-

terà *Studi per luogo comune*, spettacolo vincitore del Premio Equilibrio Roma 2008. In chiusura due compagnie "nostrane", *Le Supplici*/Fabrizio Favale e *Traversidanza*, con *Kauma e Sinfonia*.

Occasione da non perdere per il pubblico, saranno inoltre gli incontri con gli artisti, organizzati dopo gli spettacoli.

Tomas Kutinjač.

## QUESTO CORPO...

Questo corpo abbandonato, violentato, usato. Questo corpo assassino, strumento che punisce; questo corpo autolesionista, bombardato dalle etichette, dal prototipo del light, dall'ingenuità dello slim. Questo corpo sazio, tronfio, eccessivo, sfrontato, tormentato e poi affamato, sciupato, che cerca ripetutamente di superarsi, di deflagrarsi.

Questo corpo che si ribella alla quotidianità stordita da

discorsi eccentrici sulla sicurezza, sulla protezione, sulla prevenzione o sul pudore e si rappresenta, tra musica e suono, rumore e silenzio, diventando luogo di incontro e di scontro, di accordo e disaccordo. Diventando relazione.

La sua complessità e il suo martirio sono la rappresentazione esatta di un'attualità che sfugge, che fingiamo non ci appartenga.

Questo corpo scenico non ha bisogno di parole: diventa feticcio

a cui ci si aggrappa e su cui si proiettano le paure, le insensatezze, lo smarrimento delle ore. Si mostra alla luce dei riflettori dove la gente lo riconosce e resta a guardare il *residuo* silenzioso di un pensiero che è sempre un non-pensare-ancora... è un arrancare faticoso e sofferto che sfiora il circostante, ma cerca di allontanarlo, senza mai volerlo possedere pienamente.

Paola Gnesi.

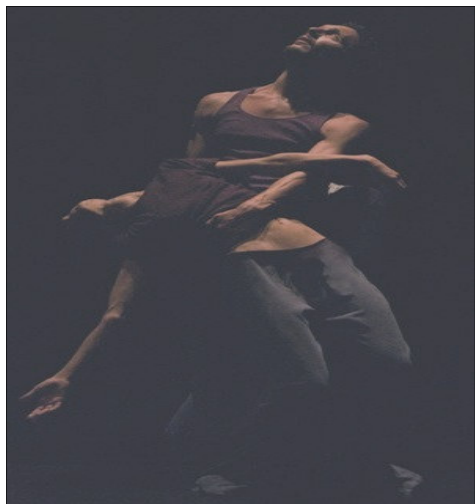
## QUANDO LA TRAGEDIA SI FA PITTURA

Conversazione con Virgilio Sieni su *Sonate Bach - di fronte al dolore degli altri*

Aprè la neonata rassegna D.a.N.z.A. un grande protagonista della scena contemporanea italiana, Virgilio Sieni. Il coreografo e architetto toscano porta al Testoni *Sonate Bach - di fronte al dolore degli altri*, produzione che dal 2007 ha sempre riscosso alti favori da critica e pubblico (complici gli straordinari danzatori Ramona Caia, Simona Bertozzi, Massimiliano Baracchini e Pierangelo Preziosa), confermando il suo prestigio dentro e oltre i confini italiani. Intorno agli undici brani che compongono le tre Sonate di J.S. Bach si raccolgono undici coreografie, undici danze che evocano altrettanti eventi tragici dei nostri giorni, dalla strage al mercato di Sarajevo del 1994 sino all'invasione della striscia di Gaza il 6 luglio 2006.

**Virgilio, lei ci ha abituati a spazi generalmente connotati da una forte costruzione architettonica e scenografica, mentre in *Sonate Bach* siamo di fronte a una scena vuota, un quadrato in cui si svolgono le azioni dei danzatori, undici episodi di sofferenza. Perché questa scelta?**

Gli undici brani coreografici sono come delle stanze in cui si elabora la memoria di un gesto che è passato, ma che vive nel ricordo e quindi nel tempo. Non mettiamo in scena delle tragedie, ma cerchiamo di incarnare tutto quello che è stato un lavoro legato alla documentazione fotografica, riassorbendo quei momenti attraverso un atto di incorporazione



Ancora una scena tratta da *Sonate Bach. Di fronte al dolore degli altri* di Virgilio Sieni.

### News e appuntamenti :

**- 10 maggio, ore 21, Teatro Testoni**

*Chi è devoto* di Adriana Boriello, a seguire l'incontro con gli spettatori in sala conferenze.

**- Vuoi entrare a teatro con 5 euro?**

Cerca sul sito [www.teatrocasalecchio.it](http://www.teatrocasalecchio.it) le parole chiave.

quasi pittorica, dentro al fotogramma. Per questo ho voluto lavorare in un quadrato di sette metri per sette, uno spazio nero che diventa luogo nel luogo, una cornice dove prendono vita undici cerimonie, undici *requiem*, undici tragedie.

**Molti critici hanno parlato di *Sonate Bach* come di un suo ritorno alla danza, non le sembra un'espressione infelice?**

Sicuramente lo è: io non ho mai abbandonato la danza. È chiaro che nel portare in scena nient'altro che i corpi stessi allontanandosi da qualsiasi forma legata alla simbologia oggettistica, come avviene in *Sonate Bach*, si va a evidenziare un *continuum* fisico, gestuale, articolare, figurale. Utilizzare il linguaggio della danza significa esplorare una dimensione interstiziale, quella del tempo della dinamica, dove è la danza stessa a incarnare il senso.

**Come il gesto si fa racconto, memoria, tempo, senza cadere nell'espressionismo?**

In *Sonate Bach* la danza afferma lo sforzo di evocare dalle macerie di esistenza una bellezza impossibile e paradossale attraverso il gesto. Il corpo si fa memoria e quindi tempo. Nella danza si sviluppa un patrimonio significativo in quanto narrazione del e nel tempo. Un tempo azione in cui non c'è cronologia. Cos'è il gesto? Negli interstizi, nelle articolazioni, nelle bolle d'aria che si creano nei corpi, il gesto è un *hic et nunc* in cui la dinamica acquisisce un senso non detto. Non mi riferisco a un gesto codificato e allusivo: parlo di un gesto che non allude a nient'altro al di fuori del tempo.

**Ripercorrendo le sue produzioni, appare evidente un costante lavoro di citazione.**

Con *Sonate Bach* affronta il saggio di Susan Sontag *Di fronte al dolore degli altri*, mentre la pittura trecentesca è il principale filtro iconografico.

**Come prende vita la citazione?**

Esiste un pensiero pittorico attraverso cui il corpo prende le dimensioni di una esattezza che si definisce nello spazio: il rapporto con le immagini si instaura attraverso il gesto. In *Sonate Bach* la pittura sopraggiunge nel momento in cui la dinamica figurale dei corpi dilaniati va a relazionarsi con i tanti esempi di pittura trecentesca e quattrocentesca. A volte parto proprio da una figura, da un quadro, o da una fotografia, riprendendo degli elementi che vanno a confluire nella danza.

**Come si sviluppa il rapporto con i danzatori nel momento della scrittura coreografica?**

La collaborazione è totale. Certamente ogni danzatore ha una sua specificità, un suo modo di rapportarsi allo spazio e a me, proprio per questo è evidentemente necessaria una continua conversazione.

**La scelta delle Sonate di Bach ?**

Le Sonate presentano una grande planimetria, di per sé stesse vanno a creare uno spazio fisico di organizzazione corporea e a visualizzare una precisa architettura, dando il giusto senso alla costruzione spaziale.

Paola Stella Minni.

### PER INFORMAZIONI:

[www.teatrocasalecchio.it](http://www.teatrocasalecchio.it)

Tel. Biglietteria: 051/573040

Tel. Uffici: 051/6112637 e

051/6133294